

SCUOLA

MAGGIORANZA IN CERCA D'INTESA

Corsa tra i banchi

In senato la gratuità dei libri. Mentre la parità allarga il confronto anche ai cicli scolastici. Manconi aderisce al 19 dicembre

COSIMO ROSSI
ROMA

Parte oggi da Milano il conto alla rovescia verso la manifestazione nazionale del 19 dicembre per «Una scuola pubblica e libera in una società laica». I giovani ambrosiani, di tutte le organizzazioni studentesche (Coordinamento dei collettivi, Comitato difesa della scuola pubblica, Rete autogestita degli studenti dei collettivi e Unione degli studenti), scenderanno in piazza questa mattina per una manifestazione unitaria. Che è anche la risposta più chiara ai tentativi di confinare le mobilitazioni attraverso usurate etichette; e anche al pericoloso riflesso inverso. Ieri si è intanto aggiunta alle adesioni per la giornata del 19 dicembre la firma del portavoce verde Luigi Manconi. Un'adesione che Manconi motiva auspicando una mobilitazione «capace di dialogare con altri settori della società» in vista della neces-

saria «ricerca di nuove soluzioni legislative per vicende che riguardano direttamente gli spazi di libertà individuale»: nel campo della scuola come delle unioni familiari, dell'uso di sostanze stupefacenti, della procreazione assistita e della maternità.

E sulla scuola proseguono i vertici a tappe forzate in vista della finanziaria e delle prossime scadenze legislative. Ieri erano in programma ben due riunioni, una dei capigruppo della maggioranza al senato per discutere col governo di scuola e finanziaria, l'altra - inizialmente convocata dal gruppo Ds e poi allargata a tutta la maggioranza - per fare il punto col ministro Berlinguer sull'intero pacchetto-scuola.

A quanto pare la maggioranza sta maturando un orientamento favorevole alla proposta del diessino Salvi di introdurre nella finanziaria la gratuità dei libri di testo per i meno abbienti. Questo ha riferito il

responsabile delle politiche sociali dei Ds, Morando, al termine di un incontro dei capigruppo di palazzo Madama con i sottosegretari alla presidenza Bassanini e al Tesoro Giarda. Se saranno vinte le perplessità del governo e si troverà la formula, l'emendamento potrebbe essere inserito nella finanziaria, da domani in votazione in senato. Ma non è scontato. Stando alle linee generali della proposta - che modifica l'attuale stesura, secondo cui un «successivo provvedimento» doveva destinare le maggiori risorse per il diritto allo studio - si potrà attingere fin dal nuovo anno ai 750 miliardi ripartiti nel prossimo triennio per il diritto allo studio, destinando la totalità delle risorse alla gratuità dei libri. «Anche nelle scuole secondarie», chiede Morando. «Prioritariamente nella scuola dell'obbligo», precisa il relatore del collegato alla finanziaria Giarretta (Ppi); mentre per le secondarie si parla anche

del comodato d'uso. La gestione delle risorse dovrebbe essere attribuita ai comuni.

Si tratta comunque di una novità che non risolve il problema della parità. Lo dice Morando e lo mette in chiaro il capo dei senatori Udr Napoli. «La proposta dei libri gratis non ci soddisfa per nulla - commenta Napoli - Si tratta di una previsione già contenuta nel collegato alla finanziaria. Noi chiediamo invece un provvedimento complessivo che preveda la defiscalizzazione delle rette scolastiche per le famiglie e il sostegno al libero accesso alle scuole private». Se n'è parlato nell'altro vertice di ieri, quello serale tra i senatori di maggioranza e Berlinguer. A quanto pare il ministro è seccato per lo scarso impegno dei senatori nell'approvazione dell'innalzamento dell'obbligo. E' stato il ricatto cattolico sulla parità ad arenare il provvedimento a un passo dall'approvazione definitiva. Ma neanche il resto della maggioranza si è appassionato. Per superare gli scogli cossighiani Berlinguer ha assicurato ai cattolici che le loro riserve (l'assolvimento dell'obbligo anche nella formazione professionale) saranno valutate nell'ambito della discussione a Montecitorio sul riordino dei cicli. Che subisce pertanto una forte spinta all'approvazione, forse più della controversa parità. Entro sei mesi, si dice.

SCUOLABUS

PARITÀ

La Cgil-scuola:
«Non è la priorità»

Per il segretario nazionale della Cgil-scuola, Enrico Panini, «la questione della parità scolastica non è l'unico né il più urgente dei problemi». «Siamo disponibili ad affrontare il nodo di una legge sulla scuola privata considerando che ci sono alcune questioni sulle quali questa eventuale legge non può tacere - spiega Panini - E' espressamente impossibile un finanziamento diretto che contraddica il dettato della Costituzione. Inoltre una legge che sancisca un sistema di diritti e doveri, sottoponendo queste scuole ad una valutazione sul loro operato, non può istituire un sistema 'integrato' nel quale sul piano dell'istruzione le scuole pubbliche per definizione pluraliste e scuole confessionali vengano equiparate per quanto attiene alla formazione delle coscienze delle giovani generazioni. La legge inoltre deve contenere norme di tutela per gli utenti e per i docenti circa le scelte personali di vita e impedisca le discriminazioni, come è invece già accaduto».

STUDENTI

Ancora in piazza
da Sarno a Bologna

Comincia ad ingrossarsi il calendario delle iniziative in vista del 19 dicembre. Oggi gli studenti sono in piazza anche a Foggia (oltre che a Milano), e in numerosi istituti si svolgono assemblee studentesche in occasione della giornata mondiale di lotta all'Aids. Per giovedì 3 è invece fissata una manifestazione regionale campana a Sarno per chiedere un piano nazionale di investimenti nell'edilizia scolastica, a cominciare dal Mezzogiorno. Il 10 dicembre si svolgerà invece una mobilitazione regionale per il diritto allo studio in Emilia-Romagna, terra di confine dove la sinistra è in prima fila nel finanziamento alle scuole non statali.

19 DICEMBRE

Anche noi in piazza per la scuola pubblica

PIERO BERNOCCHI *

Negli ultimi anni, e particolarmente nell'ultimo biennio, ci siamo battuti, con scioperi e manifestazioni in gran numero, per impedire la privatizzazione della scuola pubblica e l'abominio della sua equiparazione con la scuola privata e del finanziamento statale a una «scuola di parte», cattolica o aziendale-confindustriale. Finalmente, a partire dal nostro sciopero del 18 novembre e di quelli studenteschi del 18 e del 20, varie altre forze, espressioni di quella società civile che, a maggioranza, è contraria alla parità, sono scese in campo, allargando significativamente il fronte di lotta. Ma i nostri avversari restano tanti, forti e arroganti: e per vincere la battaglia, occorre sia non transigere sui principi fondamentali, sia intensificare la mobilitazione. Innanzitutto, massima chiarezza sul no totale al sistema integrato pubblico-privato, e al finanziamento, in qualsiasi forma, alle private.

ggg

Guai se si facessero largo, nel fronte in difesa della scuola pubblica, sciagurate ipotesi di «mediazione»: come se si trattasse, al mercato, di «tirare sul prezzo». Guai se, a un cardinale Ruini, che chiede 5000 miliardi, se ne offrissero un migliaio sotto forma di detassazioni di qualsiasi tipo. Si aprirebbe solo una vistosa falla nella diga anti-privatizzazione che stiamo faticosamente - ma finalmente con risultati significativi - costruendo.

Sia il papa che la Confindustria hanno chiarito benissimo a tutti che la chiesa cattolica non è una struttura democratica (né lo sono le sue scuole), che la verità è una sola, la propria, e che le scuole

cattoliche hanno la funzione di insegnare tale verità, nonché di «promuovere e approfondire la fede», tenendo «come punto di riferimento il catechismo»: se non fanno questo, secondo Wojtyła, «esse non meritano le risorse che sono loro destinate». Medioevo puro: altro che studenti, Cobas e laici retrogradi e desiderosi di guerre di religione. «La guerra di religione - ci ricorda don Mazzi - è insita nello statuto stesso della scuola cattolica. Opporsi alla parità è semmai un modo per contrastare la guerra di religione che scaturisce ogni volta che si pone al centro del convivere umano la verità unica, universale e assoluta».

Dunque, altro che offrire al papa soldi o detassazioni. La risposta deve essere altrettanto secca: neanche una lira alle scuole private, in nessuna forma. E casomai lo stato si preoccupi di recuperare i 1000-1200 miliardi che regala al Vaticano per pagare gli insegnanti, scelti dalla curia con criteri sanfedisti per svolgere il compito parrocchiale di propagandare la religione cattolica.

Ma non dobbiamo dimenticare la Confindustria. Per gli industriali, parità e privatizzazione della scuola significano mettere le mani sul «mercato dell'istruzione», rendere la scuola un luogo totalmente subordinato alla logica di azienda, ove «smercicare» formazione (intesa come aleatorio addestramento professionale), lasciando libera l'impresa privata di ven-

derla direttamente, a caro prezzo, allo studente-consumatore. Sia la scuola-parrocchia sia la scuola-azienda hanno un elemento comune: detestano la «promiscuità», la mescolanza di classi e strati sociali, di culture e religiose.

Non vogliono la scuola come democratico spazio aperto, ove si incontrano, anche in modo conflittuale, idee, saperi, «visioni del mondo»; avversano la scuola in quanto formatrice di cittadini capaci di «leggere il mondo» da soli, senza costrizioni ideologiche, aziendali o religiose.

Siamo, dunque, a uno scontro epocale tra la logica della divisione, della discriminazione, dell'imposizione gerarchica e quella dell'eguaglianza, della solidarietà, della multiculturalità e dell'arricchimento reciproco.

Quindi, niente medrazioni, niente regali, niente sconti.

Forti di queste convinzioni, abbiamo apprezzato prima il lucido e rigoroso contributo all'allargamento del fronte anti-privatizzazione offerto dall'appello promosso da Critica liberale (alla cui assemblea del 19 mattina ovviamente parteciperemo); e ora aderiamo con convinzione alla manifestazione di piazza del 19 pomeriggio, proposta, seppur con modalità discutibili (perché non sono state coinvolte nell'edizione le strutture autorganizzate degli studenti e quelle degli insegnanti che hanno fin qui

condotta la lotta? Perché neanche un lavoratore della scuola è tra i firmatari dell'appello?) da un gruppo di studenti e intellettuali.

ggg

Noi ci impegneremo a fondo perché l'iniziativa abbia successo, vedendola come tappa fondamentale per giungere a mettere in campo, quando verrà presentata la «legge di parità», centinaia di migliaia di lavoratori, studenti e cittadini; intenzionati a seppellire definitivamente il tentativo di privatizzare e distruggere la scuola pubblica.

* Portavoce nazionale Cobas-scuola

incontri del manifesto

giovedì 3 dicembre ore 20,30

MODENA

Aula Magna del Fermi
via Luoisì 23

**Dove
va la sinistra?**

Ne discutono

**Riccardo Barenghi
Gianpaolo Caselli
Angela Bellei
Massimo Mezzetti
Alvaro Colombo**

Coordina **Mauro Bonacini**